

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it, Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it

[LA TESTIMONIANZA]

Importunati e vessati: «Basta» Se il Bronx è in un parcheggio

Una lettrice racconta la sua esperienza travagliata (condivisa da tutti i lecchesi), tra venditori abusivi invadenti che spillano soldi e tariffe carissime: «Non se ne può più»

E' una delle (brutte) cartoline di Lecco. E da sempre. Ci riferiamo ai parcheggi del centro storico che più centro non si può e che sono una sorta di terra di nessuno. Sotto la Basilica, in via Parini, davanti alla Sala Ticozzi, lungo la strada che porta a San Nicolò, via Adda e via di questo passo. Non c'è automobilista che non sia preso d'assalto - spesso nel vero senso della parola - da venditori abusivi che tentano di piazzare qualsiasi cosa, dai dvd pornografici agli ombrelli. E guai a fare la voce grossa. Ospitiamo la testimonianza di una nostra lettrice che ha voluto mettere per iscritto il suo senso di profondo disagio.

zie un c...avolo», risponde il ragazzino a mio marito. Che deve usare tutto il suo autocontrollo (non aveva detto cavolo) per non reagire. Quando torniamo è buio. Io entro nel gabbio per pagare e trovo ancora quattro ragazzi alti il doppio di me che mi confondono cercando di spiegarmi come devo fare a pagare e cercando di vendermi le loro cose. Ora che siano neri, questi ragazzi, non ha nessuna importanza. Non sono razzista, sia chiaro. Ma gli importuni non li sopporto. Poi, fino a qualche tempo fa, erano pochi. Adesso sono veramente un branco. E sono diventati insistenti e maleducati. Allora, mi domando, se il Comune tollera la loro presenza, non potrebbe

essere il primo a dar loro lavoro? Visto che l'amministrazione ha questo bisogno disperato di soldi che recupera attraverso le multe di divieto di sosta ai cittadini, allora recluti i ragazzotti come ausiliari della sosta. Sarebbe sempre meglio che cercare di arrabattarsi tra tariffe dei posteggi da ladri (ripeto: possibile che non si possano pagare le frazioni di ora?), il rischio di prendere la multa, il pizzo da pagare ai ragazzotti. Perché questa non è elemosina. Una l'elemosina la può anche fare, ma l'insistenza con la quale questi ragazzi importunano la gente che posteggia fa venire la voglia di scappare, altro che carità cristiana. Altrimenti si potrebbe fare come nel posteggio a fianco

al tribunale. Affidare i posteggi a un parcheggiatore e, nel caso, dare lavoro a uno o due o tre di questi ragazzi. Quel che invece non funziona è il senso di degrado e abbandono che hanno i parcheggi alle porte del centro. Si potrebbe ammettere la presenza dei ragazzotti se i posteggi non fossero a pagamento e quindi gestiti dal Comune. Ma in questo modo è intollerabile. Che servizio si paga? Se il posteggio è troppo caro, si viene importunati dai ragazzotti, c'è un ausiliario del traffico a fare la posta. Per non parlare della pavimentazione del parcheggio in alto a via Parini. Le dune del deserto sono meno ondegianti.

Adelaide Colombo

[■] Tentativo di posteggiare numero uno. Per entrare nello spazio a fianco della basilica devo farmi largo tra due ali di ragazzoni che piantano la sbarra d'accesso. Uno di loro mi segue all'auto. «Prendi questo, prendi questo, è ancora valido». È alto il doppio di me. E insiste. Mi mette così in imbarazzo che alla fine vado in confusione totale. Metto un euro nel parchimetro. Ne do due al ragazzo. Arrivo dal fruttivendolo in piazza Settembre. È chiuso. Torno indietro. E mi insegue ancora il ragazzo di prima che vuole farmi comprare non so cosa. E altri due che berciano: «Signora prendi. Signora prendi». Ho speso tre euro. E sono rimasta al parcheggio tre minuti. Possibile che a Lecco non ci sia un modo per pagare le frazioni di secondo?

Tentativo di posteggio numero due. Arrivo al parcheggio in alto a via Parini, vicino alla Sala Ticozzi. Anche lì cinque o sei ragazzotti si dividono i clienti come fossero prede. Signora, signora. «Prendi questo. È valido. Vedi, scade alle 11. Metti in auto, signora metti». Stavolta mi lascio convincere perché il ragazzo non si schioda dalla mia auto e non mi lascia passare. Sistemo il ticket sul cruscotto. Do i due euro che avevo preparato a lui. Vado in centro dal parucchiere che però ha troppa gente e mi dice di ripassare. Sono le 10 e 30 e inizia a venirmi l'angoscia per quel ticket che scade alle 11.01. Poi viene l'angoscia che non sia neanche del giorno giusto. Poi mi viene l'angoscia che l'ausiliaria del traffico che avevo visto all'angolo tra via Parini e la sala Ticozzi sia andata a dare la multa proprio alla mia auto. Insomma, di pessimo umore ritorno. Ritrovo il mio amico che dice: «Vedi. Vedi. Curato bene. Non è passato nessuno. Prendi, prendi». Non capisco perché voglia ridarmi i soldi. O almeno così penso mentre sto risalendo in auto. Invece vuol vendermi qualcosa. Che ovviamente non compro visto che mezz'ora prima gli ho dato due euro. E me ne vado.

Tentativo di posteggio numero tre. Arrivo ancora una volta al posteggio davanti alla basilica. Sono con mio marito. Arrivano i soliti ragazzotti. «Amico, prendi». «No, grazie». «Gra-

[Voglia di sicurezza]

di Ernesto Galigani

La "rivoluzione dei parcheggi", come titolavamo qualche giorno fa, è senza alcun dubbio apprezzabile. E lo è ancora di più la filosofia che ne sta alla base, finalizzata a rendere il cuore della città il più possibile a disposizione dei pedoni. Molto, in questi ultimi mesi, è stato fatto dall'Amministrazione comunale, nel tentativo di riparare i ben noti ritardi: dall'apertura del silos di via Balicco, con conseguente sottopasso della stazione, fino all'apertura domenica del green del centro Meridiana. Ben più difficile, tuttavia, sarà la soluzione del problema dei venditori abusivi - bianchi o neri, poco importa - che sono ormai i padroni di molte aree di parcheggio e che creano una tensione sociale ben sintetizzata dalla testimonianza della nostra lettrice. La situazione è ancora più grave se si pensa che questo traffico - con il suo ignobile contorno - avviene nel centro che più centro non si può. Premesso che i blitz dei vigili urbani hanno un valore relativo (il giorno dopo torna tutto come prima) vale la pena di ricordare che giace un project (pubblico-privato) chiamato del Serpentino e che, forse, aiuterebbe a dare un senso a quelle lande sempre più terra di nessuno. Forse è il caso, come ha annunciato lo stesso sindaco, di toglierlo dal cassetto nel quale era stato inopinatamente infilato. Altrimenti il rimpianto (di non aver fatto quei lavori) sarà più forte del rimorso per aver rimosso un progetto sull'altare di ragioni politiche che, a distanza di anni, restano misteriose.



PARCHEGGI Automobilisti esasperati

[LA SCHEDE]

Esasperazione

Lo stato d'animo diffuso di cui si fa interprete la lettrice lecchese che racconta una giornata impossibile spesa a destreggiarsi tra i parcheggi del centro città. Uscendoli spennati e nervosi

Persecuzione

Sistematica l'"aggressione" da parte dei venditori abusivi extracomunitari che hanno eletto i posteggi a mercato delle loro merci. Approcciano tutti i malcapitati automobilisti, nessuno escluso, blandendoli con gentilezza, indicazioni dei posti liberi, sorrisi, spiegazioni su come si usa il parchimetro. Risultato: confusione, imbarazzo, fastidio. Alla fine o si cede comprando qualcosa, dietro insistenze continue, o si dona un euro o anche più pur di levarsi di torno

Vessazione

Vessati da tariffe troppo care. Così si sentono i lecchesi che parcheggiano in centro: impossibile spendere meno di un euro, tariffa per la sosta di un'ora, anche se la sosta dura mezz'ora o anche meno. In aggiunta all'obolo quasi obbligatorio per l'abusivo di turno, il parcheggio costa un occhio. E se si sgara di qualche minuto ecco l'ausiliario che fa la posta pronto a mettere la multa

La soluzione?

La lettrice furiosa propone, come provocazione, che il Comune assoldi i venditori abusivi come parcheggiatori. E che almeno intervenga per sanare il degrado e lo stato di abbandono dei parcheggi

LO SPIGOLO DELLA DOMENICA

Quei dinosauri sono... orridi

di Gianfranco Colombo

[■] Ma perché all'Orrido di Bellano tornano i dinosauri di plastica? Perché qualcuno ha deciso di rovinare per un'altra stagione uno dei luoghi più suggestivi del nostro territorio? Perché si deve trasformare una cosa seria in un fumettone di quart'ordine? La risposta è abbastanza scontata: nella precedente esposizione del 2009 i visitatori furono quasi 25.000 e siccome oggi si guardano i numeri, ben vengano i dieci dinosauri in simil plastica. E provare a pensare a qualcosa di meglio? E sforzarsi di non cadere nel cattivo gusto sarebbe stata una bestemmia? Sigismondo Boldoni, che aveva detto a proposito dell'Orrido, che "nulla si può immaginare di più attraente pur in una natura così selvaggia", sta certamente rivoltandosi nella tomba e non crediamo che Massimo D'Azeglio avrebbe avuto interesse a venir a dipingere quattro mostri di gomma. Tutto questo accade a Bellano, una ridente cittadina che grazie

a qualche suo illustre concittadino è spesso sulle pagine dei quotidiani nazionali anche se in quella riserva indiana che sono le pagine della cultura. Questo accade a Bellano, divenuto un luogo letterario - sempre per merito di un suo abitante - come la Vigata di Andrea Camilleri. Possibile che non si potesse offrire qualcosa di meglio ai 25.000 visitatori in arrivo? Io credo proprio di sì, basterebbe pensare un attimo, sforzarsi di far uscire qualche idea decente. E invece no. A Bellano arriveranno dieci esemplari di dinosauri, addirittura due in più rispetto al 2009. Ci sarà l'allosauro, il protoceratops, l'oviraptor ed ovviamente il tirannosauro rex, perché senza il t.rex che mostra di dinosauri sarebbe? Saranno calati dall'alto da una grande gru giovedì mattina alle 7.30, più o meno all'ora della messa prima. A Bellano piovono dal cielo l'ennesima dimostrazione di quanto sappiamo farci del male dalle nostre parti.